



I TAGLIACARTE DI FRANCESCO GIOCOLI

Da Prodi a Diliberto, da Parisi a Vito De Filippo, i tagliacarte di Francesco Giocoli approdano alla Regione e in Parlamento. Un hobby nato per caso e coltivato con passione per trenta lunghi anni, un fare semplice che ha saputo dare origine a pezzi di artigianato di rara bellezza. Incontriamo Francesco Giocoli mentre con il piccolo taglierino crea un nuovo tagliacarte.

Com'è nata la passione per il legno e l'artigianato?

La mia passione ha avuto origine in maniera piuttosto particolare. In una sera d'inverno piovosa, eravamo seduti vicino al camino, come da tradizione. C'era il fidanzato di mia cognata, lo scultore di fama internazionale Giacinto Cerone, il quale trovò un pezzo di manico di scopa, cominciò ad intagliarlo e ne ricavò un coltello da tavola che lui chiamò tagliacarte. Mi dissi "credo di essere capace anch'io", era una piccola scommessa. Il giorno dopo ne ho fatto uno quasi identico e Cerone si meravigliò di questa mia capacità. Così ho cominciato, circa trent'anni fa

Quale il significato del tagliacarte, perché proprio questo oggetto?

Perché l'ho visto fare e poi il tagliacarte, per gli ex giovani della mia età, ha avuto un'importanza veramente notevole. I libri, parliamo degli anni subito dopo la guerra, non erano a colori e per risparmiarli si vendevano addirittura a quinterni, per cui ci eravamo attrezzati con un piccolo telaio per rilegarli e, siccome i fogli erano chiusi, bisognava tagliarli. Non tutti avevano il tagliacarte, eppure quell'oggetto aveva una funzione pratica, un riferimento storico.

A che punto della sua carriera artistica è subentrata la voglia di riprodurre i reperti archeologici?

Sono circa 7-8 anni che mi dedico ai reperti. Ho cercato di riprodurre tutti gli oggetti che mi sono capitati, sia fisici che fotografici, perché ho sempre avuto bisogno di un modello, non mi sono mai preoccupato di inventare qualcosa, forse non ne sarei capace. Ho iniziato a riprodurre i primi vasi solo come forma, poi ho pensato di scrivere il nome del reperto. Durante una visita al Museo di Vaglio di Basilicata, ho notato che la gente chiedeva il nome del reperto, il secolo e la provenienza. Così oggi ogni riproduzione riporta una piccola didascalia, il nome, il secolo, la località e il museo dov'è conservato il reperto archeologico.

Quale la materia prima usata?

Nella mia vita ho usato tutti i legni che mi sono capitati, dai più pregiati ai meno pregiati, ho utilizzato molto l'ebano quando si poteva acquistare, ma da dieci anni a questa parte non è più possibile. L'ebano ha delle venature molto ricche ed è di tutti i colori, il nero lo conosciamo perché usato per i tasti del pianoforte, poi ○

FRANCESCO GIOCOLI, ARTIGIANO QUASI SETTANTENNE, DA TRENT'ANNI SI DEDICA A UN APPASSIONANTE HOBBY: REALIZZARE TAGLIACARTE CHE APPRODANO SULLE SCRIVANIE PIÙ IMPORTANTI DEL PAESE E NELLE SALE ESPOSITIVE ALLESTITE SULL'INTERO TERRITORIO LUCANO. UN'ATTIVITÀ DALLA QUALE GIOCOLI NON VUOLE RICAVERE NULLA SE NON LA GIOIA DI VEDERE ESPOSTE LE SUE CREAZIONI FATTE CON TUTTI I TIPI DI LEGNO, DA QUELLE PIÙ PREGIATE A QUELLI PIÙ POVERI

FRANCESCA GRESIA



○ c'è quello rosa e viola, mi manca solo quello verde. Per i reperti archeologici, invece, ho dovuto studiare le tecniche usate dai nostri antichi. Nel IV sec. le figure erano rosse e nel VI sec. erano nere. In questi casi ho usato il ciliegio perché il colore del ciliegio richiama il rosso della terracotta

In che anno Francesco Giocoli si presenta al pubblico con la prima mostra?

Nel 1984 ho partecipato a **Melfi** dove intervenni con piantane di più forme, lumi, oggettistica varia e due bacheche di tagliacarte. Negli anni successivi sono stato a **Roccanova**, a **Sarconi**, a **Vaglio di Basilicata** e in diversi comuni della **Lucania**.

I tagliacarte sono sempre stati un hobby, oppure in alcuni momenti sono divenuti un lavoro?

Non ho mai prodotto i miei pezzi a scopo di lucro, non ho mai venduto neppure un pezzo. Tanto è vero che il Soprintendente **Osanna**, visitata la mostra a **Metaponto**, ha acconsentito che il museo mi desse le foto dei reperti proprio in virtù di questa mia passione non legata al discorso economico.

Quale considera il miglior riconoscimento ottenuto?

Sicuramente l'attenzione della stampa e l'attestato che mi ha rilasciato il Soprintendente per aver partecipato alla mostra di **Muro Lucano**.

Quale la soddisfazione personale che Francesco Giocoli prova nel realizzare tagliacarte?

La soddisfazione arriva all'apice quando raggiungo la forma dell'oggetto, non tanto gli aspetti estetici, ma la forma.

Crede che quest'attività artigianale potrebbe diventare una risorsa economica?

La manualità si acquista con il tempo ma credo che chi ha volontà, il mestiere se lo può inventare, credo che questi oggetti ben rifiniti troverebbero un mercato, le richieste ci sarebbero.

Quale futuro si augura per i suoi tagliacarte?

Ho sempre pensato ad un pazzo che mi faccia un'offerta per acquistarli tutti. Mi piacerebbe che l'opera si mantenesse completa. Per alcuni potrebbe diventare una mostra permanente ad **Orsoleo**, una cosa del genere mi renderebbe felice.

E con le parole di una fan salutiamo Francesco Giocoli che "è da considerare speciale per la volontà e interesse nel creare oggetti rari. Oggi le macchine creano oggetti belli in apparenza ma freddi perché manca quella base manuale che fa del lavoro un culto particolare". ●

PERGOLA PHOTO



PERGOLA PHOTO



A thirty years old passion for wood working and especially for the realization of original paper openers, all of them completely different. A lot of unique pieces which first came out as hand made objects. And then, slowly by slowly, as real reproductions of archaeological findings, preserved in Lucanian museums. This passion was born on a winter evening, by chance, when "we were sitting in front of the fireplace "Francesco Giocoli tells, "according to the tradition.

My sister-in-law's boyfriend was there, the well-known sculptor Giacinto Cerone. He found a piece of a broomstick and started chiselling it and a simple knife came out which he named 'letter opener'. I said to myself: I guess I could do the same; it was just a bet. The next day I made a similar one to Cerone's wonder. This is how I started about thirty years ago".

That object, which Giocoli himself had been using in his youth to open the pages of his books, sold in five sheets of paper, over the years has taken a deeper and deeper meaning and won all his moments of relax. Since then it has been a continuous improving in dexterity and research for findings to reproduce; many the texts and the photos which were the source of his models up to the first exhibitions in the nearby towns or in the museums of Vaglio in Basilicata and of Metaponto.

Different are the types of wood used, from the olive tree to ebony, from a less excellent wood to the excellent one, up to the cherry tree used for archaeological reproductions because of the good matching of reddish wood with earthen. First of all, this is a

personal satisfaction which "reaches its climax" Giocoli explains, "when I get to the shape of the object".

Though he has been paid so many compliments and got numerous offers, he had never broken up that collection of 1500 letter openers.

Giocoli has always regarded this work as a hobby, which he has been interested in for passion and not for money; no piece has ever been sold since each single object is part of his thirty years work. Yet, that passion could become a juicy occasion for some young person who might be interested since the artisan is convinced that "these well-refined objects would actually find a market because they will meet with many requests".

He is willing to teach his art making to anyone interested; he also thinks that working wood might imply an economic growth for new generations. In the meantime, everyday Mr Giocoli continues with his work together with his chisel and cutter, the real heart of his laboratory. What the author really hopes is that his collection would remain the same because separation would mean dispersion.

Waiting for "a mad man placing an offer to buy the whole of my works or for a permanent exhibition in Orsoleo", Giocoli's letter openers are not just a decorative object for the desk of the President of the Regione Basilicata, Vito De Filippo, but they have also reached the European Parliament as a gift for Mr Prodi and the ministers DiIiberto and Parisi.